

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 28 Novembre

Benedetto Cairoli

L'onor. De Sanctis che nella famosa riunione tenuta dalla maggioranza la sera del 19 uscì insieme al Cairoli dalla sala come atto di protesta, pubblica sotto questo titolo il seguente articolo che dovrebbe essere seriamente meditato anche da non pochi deputati veneti cosiddetti progressisti:

Io vorrei che le parole pronunziate da Benedetto Cairoli nell'adunanza tenuta il 19 da quel partito che è al Governo, potessero fare il giro di tutta Italia. C'era lì, in quell'adunanza, un'aria glaciale, come di gente convenuta senza uno scopo chiaro e comune, ed apparecchiata più a ricevere che a dare un'impulso. Quando si seppe che l'intento era di costituire la maggioranza mediante la nomina di un Comitato, non per questo, come a me parve, si animò quell'assemblea. Molti sentivano che i Comitati non sono buoni a costituire nulla, anzi, non sono buoni che ad ispirare gelosie in maggioranze così numerose, com'è la presente. I Comitati non creano né unione, né disciplina, virtù che hanno la loro base nella comunione delle idee e dei sentimenti. Essi sono buoni più a constatare l'unione che a produrla; la questione era se l'unione ci fosse.

Quando Cairoli domandò la parola, cielo si fece più oscuro, presentivano già il suo pensiero, l'inquietudine era su molte facce. Ed ecco, tutto a un tratto, invadere l'assemblea come una corrente elettrica; ecco uno scoppio di applausi, che rivela sempre nelle assemblee la parte più generosa della natura umana. Io sentii in me quella intima soddisfazione che si prova innanzi a una buona azione. Qualche discorso poco considerato aveva suscitato apprensioni e sospetti regionali, che si andavano ingrandendo per via, come suole avvenire, e potevano dar luogo a manovre politiche interessate, e creare il maggior pericolo che possa minacciare l'Italia, una disunione a base regionale. Le calde proteste del patriota lombardo improntate di un affetto così vivo per le provincie meridionali bastarono a dissipare quelle nubi e a strappare all'assemblea unanimi applausi.

Io mi richiamavo alla mente quel Cairoli che venne coi suoi lombardi fra noi, sigillando col sangue il patto d'unione, e lì, mentre parlava, vedevo intorno al suo capo l'aureola di una famiglia di eroi, morta per la patria. E dicevo: sempre quello. Le sue parole sono oggi quel ch'erano allora le sue azioni. E questo dovevano pensare e dirsi tutti che lo applaudivano: miracoli simili non li produce in un'assemblea che una parola potentemente onesta e sincera, consacrata dalla vita.

Di Benedetto Cairoli tutti dicono: gli è un gran cuore. Ed al cuore vengono le nobili ispirazioni. A me pareva che il vero oratore della maggioranza fosse lui, che univa tutti quella sera in un sentimento comune del più elevato patriottismo.

E sentii non piccolo rammarico, quando io vidi quel Cairoli che sapeva trovare così bene gli accenti della

unione e della concordia separarsi dalla maggioranza coi suoi amici, e uscire dall'Assemblea, portando seco, com'egli diceva, il vessillo della Sinistra.

E perchè molti stimano che nella maggioranza non ci sia più quel vessillo, e nello stesso Parlamento parecchi lo han detto e lo dicono, resta che ministero e maggioranza dimostrino il contrario con le opere: cosa che dobbiamo tutti augurarci come buoni cittadini.

È un caso grave che Benedetto Cairoli si sia staccato dalla maggioranza. E non mi parve un buon indizio che la maggioranza avesse quasi aria di non accorgersene.

Siamo oramai innanzi al pericolo di una crisi di partito. Il fascio del 18 marzo si scioglie. E se ne staccano prima quegli elementi, che avevano riputazione di essere la più antica e la più costante espressione della Sinistra.

« Tanto meglio » rispondono con quel sorriso fatuo che vuol dire: voi altri ci capite poco. « Volgeremo le spalle ai radicali e saremo più liberi nelle nostre manovre e nelle nostre mosse. Fonderemo una maggioranza costituzionale »

Il Cairoli ed i suoi amici sono dunque elementi incostituzionali? Non lo dicono, ma vorrebbero farlo intendere.

Con questa manovra la Destra si è spassata per molti anni a tenere la Sinistra fuori del Governo. La storia oggi si ripete, e diviene una storia sciocca. — Chi dice per il primo una cosa, è un grand'uomo; chi la ripete è uno sciocco, — dice Voltaire. La manovra oggi è cosa vieta, e non ci si crede più. E non si fondano i governi sulla menzogna.

A me spiace che il Cairoli si sia staccato dalla Maggioranza. Pure da questo fatto può venire un gran bene. Nella presente confusione dei partiti, quando un Ministero di Sinistra è in riputazione di destreggiare; e quando la Destra si ritempera, pigliando modi e linguaggio di Sinistra, è utile che qualcuno se bi nelle sue mani la bandiera intorno alla quale si è combattuto molti anni insieme e la sottragga a certe credute necessità di governo, innanzi alle quali talora fu costretta a capitolare.

Nessuno può alzare questa bandiera con più autorità e con più seguito, che Benedetto Cairoli uno dei pochissimi, uscito dalle lotte politiche non diminuito. La sua figura rimane anche oggi quale la troviamo nella storia dell'indipendenza; il tempo non è valso ad oscurarla. Ieri a Mentana brillava di quella stessa luce che irradiava i sepolcri dei suoi fratelli: non ci è società operaia, non c'è consorzio patriottico, che non guardi con fiducia a una così pura espressione del patriottismo italiano.

La sua figura è rimasta giovine nella immaginazione popolare; il suo nome significa patriottismo, lealtà, moralità. È in lui quello stimolo interno, che rende l'uomo inquieto, e gli fa credere che nulla è fatto, finché ci sia qualcosa a fare. Egli sa che resta ancora a fare l'unità morale della nazione, scemando la distanza che è tra le varie regioni e le varie classi. La sua bandiera è pur quella che ha vista molte volte sven-

tolare sui campi di battaglia, la bandiera della unità nazionale, bandiera oggi d'unificazione e di assimilazione: Italia e Vittorio Emanuele. Egli sente che o la Sinistra non ha alcun senso o la sua missione è questa. Non è atto di inimicizia il suo distacco; è affermazione ricisa di principi comuni, il maggior servizio che poteva rendere alla Maggioranza. Natura nobile e ideale, repulsiva a interessi privati e a gelosie regionali, egli è il contrappeso a tutte le piccole miserie che si chiamano esigenze politiche. Togliete alle maggioranze questi alti obbiettivi, e non saranno mai altro che un accozzamento d'interessi e di affari nei quali i partiti si corrompono, non si costituiscono.

FRANCESCO DE SANCTIS
Deputato al Parlamento.

La Burocrazia

Ecco — come abbiamo promesso ieri — quella parte del discorso dell'on. Varè che si riferisce alla burocrazia:

Nello stato di fatto del nostro paese, esiste una piaga che s'intitola la burocrazia. Questa burocrazia fu ereditata dai Governi passati. Noi abbiamo fatta una rivoluzione, abbiamo distrutto l'ordine di questa burocrazia, la quale conserva, con le sue tradizioni, con le sue abitudini, senza volerlo, amando forse il paese, conserva una gran parte dei mali, i quali ci hanno eccitati alla rivoluzione.

Ed io credo che in molte parti di Italia, e molto spesso, anche i migliori cittadini, sono costretti a domandare a se stessi se poi sia tanto cambiato lo stato del paese, che non si abbia ancora a ripetere ciò che il nostro poeta nazionale, il Giusti, diceva tanti anni fa contro questa gerarchia dicasterica:

Che ci annoia, ci impaccia e ci tormenta
E ci dà della polvere negli occhi
Grazie al Governo degli scarabocchi.

Io non credo che siano tanto mutate le cose, che spesso non occorra fare un richiamo a quell'idea.

Noi abbiamo, o signori, una quantità immensa di giovani in Italia, i quali quando non sanno che cosa fare di meglio, si destinano agli impieghi pubblici. Abbiamo negli impieghi pubblici coloro i quali sarebbero sicuri di far fiasco nelle professioni liberali, nelle arti industriali, nei commerci e in qualunque altra occupazione privata. È precisamente il principio del diritto al lavoro. Quindici anni fa, lo diceva, splendidamente al suo solito, un illustre oratore che siede dall'altro lato della Camera. Egli in febbraio del 1863, in un'esposizione finanziaria che ebbe una certa celebrità, diceva così: « La burocrazia odierna è una forma del socialismo; quel socialismo che la borghesia ha tanto paventato quando si presentava sanguinoso e lurido sulle piazze, essa lo ha accolto, lo ha accarezzato quando le parve uno strumento d'ordine pubblico e di ingerenza governativa. »

Da 15 anni a questa parte, o signori, il male è piuttosto accresciuto che diminuito. Andiamo facendo ogni tanto delle leggi amministrative, che domandano sempre nuovi impiegati.

Noi abbiamo costruito, appena venuti in Roma, sulla via 20 settembre un immane fannisterio, il quale servirà a dimostrare il gusto architettonico dei nostri tempi. In esso si radunano più di 1500 impiegati, dei quali si può dire certamente che almeno 1200 pensano ogni giorno se sia migliore la formula: a ciascuno secondo i suoi bisogni, o piuttosto quell'altra: a ciascuno secondo i meriti suoi. Dobbiamo, signori, pensare di far una legge, la quale migliori questa condi-

zione di cose e ci avvii ad eliminare dalla pubblica azienda, i pericoli che questo proletariato burocratico le presenta. Vi prego, signori, di considerare quanto saggiamente sieno ordinati gli uffici amministrativi, anche nel nostro paese, di molte delle principali case commerciali e bancarie, delle grandi compagnie d'assicurazione, delle società ferroviarie.

Vi prego di considerare come quegli impiegati di private amministrazioni sieno operosi, rispettosi, disciplinati, intelligenti, affezionati alla loro istituzione, che considerano come cosa loro propria, ed i cui interessi tutelano come interesse proprio. E perchè noi che rappresentiamo la grande azienda sociale di tutto lo Stato, dobbiamo invidiare tale condizione di cose? Perchè non troviamo nei pubblici uffici impiegati che abbiano quel complesso di qualità e che adempiano al servizio come ad un interesse proprio? Ce ne sono, è vero. Lungi da me il pensiero di calunniare il mio paese e di dire che sieno pochissimi; no, ce ne sono, ma permettemi di parlare francamente e di appellarmi alla vostra coscienza. Signori, questi non sono la regola, sono la eccezione.

LA FESTA DI MENTANA

Ieri abbiamo riprodotto la relazione del *Dovere* sulla festa di Mentana ed acciò pubblichiamo:

I lettori ci perdoneranno certo questo *bis in idem* quando riflettano che quasi tutti i redattori e collaboratori del *Bacchiglione* si gloriano di essere stati fra i pezzenti di Mentana:

Roma 26.

Il tempo imperversò maledettamente ieri mattina, sin al pomeriggio, vale a dire sinchè la solenne inaugurazione del monumento di Mentana fu compiuta. Ciò malgrado, più di diecimila persone, ieri, in varia guisa imprendeavano il pietoso viaggio, parte in veicoli speciali.

Sapete già per quali vicende la inaugurazione venisse rimandata, prima dal 3 al 18, poi dal 18 al 25 novembre. Questa data, ormai irrevocabile, non riuscì favorevole, poichè da tre giorni il tempo si è dato alla pioggia intermittente, e sconsigliò molte persone dall'intraprendere il breve viaggio, quantunque ne avessero desiderio vivissimo.

Mentana è a tre ore da Roma, se si va in vettura. Un'ora di ferro basta invece per condurre a Monterotondo, stazione dalla quale bisogna inerparsi sul colle, e salire a Mentana con un tragitto di circa un'ora.

Il paesello da cui s'intitola una gloria e ad un tempo la nazionale sventura, giace a cavallo di una collinetta, dominante e dominata nel medesimo tempo. Si stende lunghesso la via da Monterotondo a Palombino, su entrambi i lati, quasi diviso, dall'una all'altra porta in giusta metà. Da un lato, dietro le case scende il burrone, in cui si avvallava una collinetta dominante al mezzogiorno; dall'altro, fan sostegno alle case piccoli poggi, giacenti a guisa di piccolo altipiano. Verso il mezzo della contrada che costituisce tutto il paesello di Mentana, ed a sinistra di chi viene da Monterotondo, la fila delle case si interrompe, per il tratto dei cinque o sei metri, e da questa apertura si sale per una gradinata al poggio, che domina tutta Mentana, e fu destinato ad accogliere il mo-

numento ai martiri dell'idea italiana.

Ch'io vi descriva il piccolo monumento in marmo peperino, ora che tutti i giornali hanno più o meno anticipato disegni, illustrazioni, epigrafi e quant'altro mai può concorre a darne esatto ragguaglio, torna inutile. Bensì vi dirò degli intervenuti e della festa, che fu davvero solenne malgrado il tempo, e contro l'imperversare della pioggia e del vento.

Circa un migliaio di società, corpi morali, consigli comunali e provinciali si erano fatti rappresentare, intervenendo, col mezzo di commissioni, od affidando a persone amiche il mandato di rappresentarle. Più d'un centinaio di bandiere appartenenti a varie società, facevan corona al monumento, sul quale si notavano in quantità interminabile corone votive e nastri e iscrizioni. Una ventina di concerti, venuti appositamente da comuni circostanti, o da città che avevano creduto di fare solenne atto di presenza, rallegravano la festa, la quale non fu turbata da verun spiacevole incidente.

Fra gli intervenuti, oltre il comitato, con alla testa Cairoli, ed il Sindaco di Roma in tutta la pompa del lusso capitolino, c'erano impensieriti dal tempo. Figuratevi qual ressa, per avere adito nel recinto assediato da tante migliaia di persone, quante Mentana non ne vide mai, e quante non ne capivano nell'angusto paesello. Lo Zanardelli, che era presente, durò oltre un'ora di fatica per avere dal municipio un biglietto, e nemmeno con quello in mano riuscì ad aprirsi la strada in mezzo alla calca.

Comprenderete quindi che se a lui fu impossibile accostare gli amici, al vostro umile corrispondente fu impossibile udire i discorsi, e perciò il riferirveli prima dei giornali. Vidi in distanza prendere la parola, prima il Fabrizi, poi il Cairoli, indi il Venturi, e dietro di lui un giornalista repubblicano ed un giovane avvocato di Roma, ma nulla potei più del vedere da lungi.

Il lato commovente della festa, per me, venne dopo. Finiti i discorsi, era pure cessata la pioggia, e si poteva sfidare allegramente il vento, sicchè una comitiva di superstiti, in mezzo alla quale aveva molti amici, poté visitare nuovamente il terreno, e coordinare le confuse memorie della terribile giornata. Laggiù era il luogo dove si ebbe il primo attacco alle teste di colonna; dal lato opposto, si vedeva la chiesuola isolata, ove si raccoglievano i feriti: più nel centro, la casa ove una trentina di pontifici erano stati ricoverati feriti quasi tutti di baionetta in un vigoroso attacco dei nostri. E là, dietro la siepe, il luogo dov'era rimasto ferito il povero Stallo, morto or fanno alcuni giorni; altrove, il sito in cui cadde il povero Vigo; ad ogni passo era una memoria, ad ogni luogo un nome che si affacciava alla mente di tutti, e si veniva ricostruendo con la memoria la sequela storica di generosi episodi, che tutti son compresi, per gli italiani, in una parola: *Mentana*.

Non è mancato nemmeno il buffo, in questa cerimonia, e merita d'essere segnalato. Vi ho parlato del sindaco di Roma, come uno dei

presenti, ed uno di coloro che recitò, o piuttosto lesse, un breve discorso. Ebbene, quel sindaco, cinto di sciappa e circondato di tutto il fasto capitolino, che veniva in nome di Roma ad onorare i caduti di Mentana, era quello stesso Venturi, che nel 1867 assisteva al *Te Deum* fatto cantare in Campagnano per ringraziare Iddio della vittoria concessa alle armi papaline ed ai *Chassepots* francesi. Non è nè bizzarria del caso, nè contraddizione d'uomo: è semplice commedia, nient'altro che commedia, seppure non è una farsa.

CORRIERE VENETO

Da Castelfranco-Veneto

Novembre, 26.

Col giorno di Domenica 2 Dicembre p. v. è riconvocato per Decreto Reale il Collegio elettorale di Castelfranco-Veneto, rimasto vacante pella promozione a contrammiraglio dell'attuale deputato comm. Saint-Bon. Tale notizia fece fin dalle prime inarcare le ciglia a non pochi degli elettori, memori dell'accanita lotta non ha guari sostenuta pel trionfo del candidato dell'uno o l'altro dei due poderosi partiti: v'ha chi sogna una riscossa riproponendo a candidato il nostro Fincati, promosso pur esso a contrammiraglio contemporaneamente al Saint-Bon; v'ha chi stima conveniente e decoroso riconfermare quest'ultimo in omaggio ai fatti compiuti; v'ha infine, e questa è la maggior parte, chi presa dalla fiaccona generale, lascierebbe correre, per risparmiarsi la briga di accedere all'urna.

Finchè son calmi gli spiriti, e non preoccupate le menti, e prima di arrabattarsi nel limbo dei clubs elettorali facciamo di ragione un po' i conti tra noi, o come si suol dire in

elezione le nostre mosse, e per quali ragioni ci votammo con tanto ardore al nome del Fincati? Le saran rifritture, ma è pur d'uopo anco una volta rammentare, che intendevamo nell'appoggio d'un ministero liberale-progressista testè salito al potere, seguire oltre i nostri convincimenti, anche il voto già pronunciato di quattro quinti d'Italia; intendevamo mantenerci in coerenza politica, pella precedente elezione del Manfrin liberale-progressista che optò poi pel Cadore; intendevamo infine colla nomina del Fincati, Veneto della nostra Vicenza, oltre agli interessi della patria in generale, provvedere anche in particolare un po' ai nostri regionali e locali interessi, avvegnachè la pratica ci renda edotti come, a parte la politica esterna, e i principi di massima, si formino costantemente in seno alla Camera i gruppi a tutela di singole provincie e collegi.

Ciò premesso, come rispose alle aspirazioni del cosiddetto partito moderato il nostro antagonista, il deputato Saint-Bon al suo ingresso alla Camera, e quale dei due contendenti può veramente lodarsi della sua condotta politica, e de' suoi politici intendimenti? Ai contemporanei l'ovvia sentenza!

Noi non intendiamo con ciò di forzare agli elettori la mano, nè scambiare il crucifigio in osanna, intendiamo solo avvertire, che se avesse per avventura a uscire una seconda volta dall'urna del *due Dicembre* il nome del Saint-Bon, non lo si abbia a ritenere come un secondo colpo di stato degli onorevoli del partito che ci stette di fronte; non effetto di apatia, o indifferenza da parte nostra, o di poca coerenza politica. A conti fatti, coi contrammiraglio Saint-Bon alla Camera noi non ci troviamo gran fatto fuori di carreggiata.

Che se poi per tirare innanzi più dritto, lasciando il Saint-Bon agli onori della nuova sua promozione, e il Fincati pur esso, e smettendo il vezzo

di innalzarsi all'empireo governativo in traccia di gerarchie corruscanti in aureola speciale, si potessero i due partiti accordare fondendosi in un nome di reciproca soddisfazione, e tutto nostro sotto ogni punto di vista, evitando tra rispettabili individualità lotte che perpetuano discordie, e lasciano addentellato a rancori e personali risentimenti, noi tutti andremo superbi di un trionfo che porterebbe i suoi frutti a vantaggio del proprio paese, e potremmo vantarci di aver ben meritato di quella patria che sta in cima ai desideri d'ogni probo ed onesto cittadino.

Declineremo quanto prima il nome del novello candidato, subitochè la pubblica opinione si sarà sulla massima pronunciata.

G. Dott. B.

Mel. — Ci scrivono in data del 26: Quell'ammin. Com., incapace di mettere le accuse avute, è in deplorabile stato. Sei assessori hanno successivamente data le proprie dimissioni. Il Sindaco cav. Tonetti (conte) rimase solo, l'ultimo!! Le due guardie boscive furono, una dimessa, l'altra sospesa e sotto processo per abusi e condotta venale.

V'è indetto un consiglio per giovedì p. v. al quale, nuovo schiaffo, sarà difficile intervengano Consiglieri in numero legale.

Pieve di Cadore. — Il signor Barnaba Zanella, di Lozzo, raccogliatore e distillatore di pregiate resine della regione Cadorina, fu autorizzato dal ministero di agricoltura, industria e commercio a raccogliere varie specie di resine destinate per la prossima Esposizione universale di Parigi.

Rovigo. — Venerdì scorso a Fiesso Umbertiano venne perpetrata una grassazione di cui sinora ignoriamo i particolari.

Arrivò sopra luogo un Delegato di P. S. il quale trovò già arrestati dai RR. carabinieri due individui a cui carico stanno gravi indizi.

Venezia. — Dinanzi il tribunale civile e correzionale si tenne ieri il dibattimento nella causa contro il sindaco Brontolon, per tre contravvenzioni alla legge sulla stampa.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del pubblico ministero, condannò il Sossella a tre mesi di carcere e lire 300 di multa.

CRONACA

Padova 29 Novembre

Istituto agrario di Brusegana. — Il sig. cav. Niccoli direttore di questo istituto ci scrive una cortesissima lettera pregandoci a rettificare l'inesattezza in cui siamo caduti nell'aver detto che gli aspiranti convittori della nostra provincia non hanno la preferenza per venir accettati alla scuola, in confronto degli aspiranti di altre provincie. Un regolamento che gentilmente ci fu comunicato stabilisce in fatto che le piazze devono prima venir conferite ai giovani della nostra provincia, e poi a quelli delle altre, e crediamo che il regolamento sia stato scrupolosamente osservato.

A comprovare però la nostra buona fede sussiste il fatto che giovani della provincia di Padova sono alunni esterni, mentre se ne trovano di interni appartenenti ad altre provincie. Ciò poi si spiega perchè all'apertura della scuola non tutti i posti interni erano coperti da padovani, tanti della nostra provincia e città non avendovi aspirato, di guisa che essendosi dato delle piazze ad alunni di altre provincie e negli anni susseguenti non potendosi misconoscere un diritto acquisito, si trovarono i posti tutti occupati e necessariamente anche a giovani di Padova fu mestieri iscriversi come studenti esterni.

Dopo questi schiarimenti, manteniamo gli altri nostri apprezzamenti su questa scuola sì egregiamente diretta, e confidiamo che una riforma utile alle finanze provinciali verrà presto attuata.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale, raccolto in ses-

sione straordinaria terrà seduta oggi 29 corrente alle ore 8 pomerid. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Modificazione della deliberazione Consigliare 5 settembre p. p. pel convegno con la Provincia relativo al concorso del Comune per la ferrovia Padova-Bassano.

2. Eliminazione di restanze attive.

3. Acquisto di una azione della Società di equitazione.

4. Assegno di L. 200 all'anno per tre anni al Comizio Agrario di Padova quale concorso sull'ammontare della pigione per locali ad uso d'Ufficio.

5. Aumento di stipendio a due Assistenti Maestri delle scuole primarie.

6. Approvazione dell'elenco delle strade Comunali e deliberazioni relative.

7. Proposta di alcuni Consiglieri per un offerta a favore del Consorzio Nazionale.

Seduta Segreta.

8. Rinuncia degli Assessori effettivi cav. Tolomei dott. Antonio e nob. co. Dolfin Boldù comm. Girolamo, e proposte relative.

9. Nomina di tre Assessori effettivi

10. Rinuncia dei Revisori dei Conti cav. Pertile Giovanni e cav. Trieste

Giacobbe e nomina in sostituzione dei medesimi.

11. Conferma del Medico condotto nella frazione di Camin.

12. Conferma della Maestra di calligrafia nella scuola « Scalcerle »

13. Nomina di un Maestro di grado inferiore per le scuole urbane.

14. Nomina del Direttore della Musica Cittadina.

15. Nomina del rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico Professionale.

Ciò che si dice di noi. — Da una lettera *Dal veneto* al *Movimento* seguente brano e lo dedico ai signori del Municipio si parla di loro; sentano quanto bene se ne dice.

« È una festa patriottica, non è vero quella che oggi si compie a Mentana? — una festa cui si associano tutti quegli che respingono le turpi alleanze cogli uomini del Vaticano; ebbene lo credereste voi che il Municipio della mia città, di Padova, non s'è curato nemmeno di farvisi rappresentare? »

E si della unità dell'Italia noi veneti più di tutti gli altri si dovrebbe gioire; poichè abbiamo noi pure saputo quanto pesino le catene della servitù, e non è molto che conosciamo la libertà. Ma la festa d'oggi dà ai nervi a quei signori che presiedono alle cose nostre, coloro che oggi si ricordano ubbidivano ai cenni di Garibaldi, ed eran coperta il petto dalla leggendaria camicia rossa... Quell'eroe, quella veste puzzano troppo di rivoluzionarie, pensa la nostra Giunta, e sacrificando agli uomini l'idea, fa sì che il nome di una colta città non venga ripetuto assieme a quelli delle altre, in un giorno di gioia italiana.

Si ricorderanno al giorno delle elezioni gli elettori dell'affetto che portano questi uomini alla loro patria? Parrebbe a tutti che lo dovrebbero fare, ma state sicuri che ciò non avverrà e che la consueta apatia lascerà correr l'acqua per la china, e permetterà ancora che i vecchi nomi le sieno imposti come lo furono nello scorso anno. »

La Croce rossa. — « Il combattente ferito è neutrale » proclamava nel 1861 il senatore Palasciano, e due anni poi i rappresentanti delle prime nazioni Europee, radunati a Ginevra, gettavano le basi di una grande associazione per soccorrere i malati e i feriti in guerra — associazione che divenne un fatto compiuto colla convenzione internazionale del 1864. Sorsero allora comitati speciali in tutti i paesi, in tutte le provincie, e si segnarono assai. Noi non fummo gli ultimi in quest'opera filantropica e

civile, ma siamo ancora ben lontani dall'eguagliare quelle nazioni, ove una sola città, Stutgarda, spese nella guerra del 1870-71 3,485,469 fiorini.

L'associazione della Croce rossa estranea ad ogni influenza di partito politico, guidata solo dal lume della carità, merita di essere anche da noi incoraggiata e consolidata in vista degli importanti servigi che rende. Essa difatti non solo supplisce all'opera troppo scarsa delle ambulanze militari nel prestar le prime cure al ferito, ma lo accoglie nei suoi tranquilli ospedali sino alla completa guarigione e gli offre tutti i soccorsi della scienza, tutti i conforti morali e materiali.

La bandiera della Croce rossa è il vessillo sacro della civiltà moderna, che tenta di far equilibrio all'opera militari destinate a portare, quanto più sono perfezionate, l'estermio e la morte. La Croce rossa rappresenta filantropia, carità ed amore là ove la ragione di Stato o il sacro diritto di difesa fanno concorrere l'arte e la scienza nel ferire e nel distruggere.

Il Comitato centrale italiano con sede in Roma, al quale appartengono uomini di chiara fama, si rivolge ora con circolare ai comuni per ottenere da essi dei soccorsi, e Padova — ove brillò sempre la carità fraterna — s'accoglierà con favore, — io lo spero, — tale domanda diretta a preparare fin d'ora ciò che è necessario in una guerra nazionale, se domani dovesse scoppiare.

Perchè a Padova no? — Mi consta che quella cara e simpatica fabbrica di veleni che si chiama *Regia* ha ordinato in tutte le città che si cambino negli spacci di sali e tabacchi i zigari scarti che rifiutano anche i più coraggiosi fumatori.

Questa benefica — non leggete venefica — disposizione a Padova non fu adottata e lo so ben io, che quando voi dalla zigaria a comperare un mattare uno che sia meno bucatto degli altri, e che si arrenda sotto le strette amorose delle mie dita.

Perchè in tutto e per tutto Padova deve esser dammeno delle altre città lo saprà Dio.

Società padovana di Ginnastica e Scherma. — Il comitato promotore avendo raggiunto il numero delle adesioni stabilite, invita i soci in assemblea generale la sera di venerdì 30 corr. alle ore 8 p. nella sala del Consiglio in piazza Unità d'Italia gentilmente dal Municipio concessa, onde trattar il seguente:

Ordine del giorno

1. Nomina delle cariche sociali.

2. Proposta per la formazione di uno Statuto.

3. Provvedimenti per principiare le lezioni.

Chi non avesse per anco rimandate le schede sottoscritte, è pregato di farlo quanto prima, come pure chi desidera dare la propria adesione, può farlo anche la sera stessa dell'assemblea.

Il Comitato.

Teatro Garibaldi. — Non giudico il lavoro della signorina Pospisil. Per una giovinetta lo avventurarsi sulle scene con un lavoro, che nessuno ha veduto, che nessuno ha lodato è un rischio pericoloso troppo — un rischio che la signorina Pospisil non ha potuto superare.

Il pubblico però a vero dire è stato troppo aspro; si è dimenticato che chi avea scritto quel lavoro era una giovanetta diciottenne, che fra le quinte ad ogni rumore impallidiva, tremava, che si sentiva correr giù per le gote dei lunghi lagrimoni ad ogni segno di disapprovazione.

Che gusto c'è ad abusare della propria potenza? Si può disapprovare un lavoro, ma non si può farsi diletto di una fanciulla.

L'esecuzione del resto fu ottima: la Pedretti, la Tiozzo, i bravi Artale e Boldrini e il Carillo fecero del loro

meglio per salvare il lavoro, ma la sentenza fu pronunciata.

Il teatro era brillantissimo pel numeroso concorso.

Una al di. — Sollecitato papa Paolo III dal suo maestro di cerimonie Biasio Cesena, dipinto in punizione delle sue critiche a Michelangelo fra i dannati del Giudizio Universale con orecchi d'asino e con un serpente della lussuria intorno al corpo, rispondevagli così: Se t'avesse collocato nel purgatorio le nostre preci potrebbero liberartene; ma il potere della Santa Chiesa si spunta alle porte d'inferno; i dannati sono dannati eternamente.

EFFEMERIDI

Novembre

1860-29 — La guarnigione di Gaeta tenta una sortita ma viene respinta.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si darà

Fiorina. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Impara l'arte. — Ore 8.

UN PO' DI TUTTO

La perdita del Batavia. — I giornali di Marsiglia contengono i seguenti dettagli sul disastro del *Batavia*.

Questo vapore italiano veniva da Alessandria e poi da Genova, con un carico di cotone destinato in gran parte per la Svizzera.

Esso si è perduto verso le ore 5 del mattino, dopo aver urtato contro uno scoglio situato nel canale fra l'isola di Calseraigne e l'isola Saire.

L'equipaggio e i passeggeri hanno potuto essere raccolti dal capitano Nicolai del vapore *Mohamed-el Sadeck* della Compagnia Valéry, che veniva dall'Algeria a Marsiglia, e che ha ricondotto i naufraghi nel porto di Marsiglia.

Nel momento in cui il *Batavia* è passato nel canale, il mare era grossissimo ed il vento soffiava fortissimo.

Il capitano del *Mohamed*, vedendo il *Batavia* accingersi a quel passo, sospettò di qualche sinistro: il suo sospetto si avverò. Il capitano Nicolai raggiunse allora l'isola di Saire, e vide il *Batavia* confitto nello scoglio ed a metà inclinato nell'acqua; l'equipaggio ed i passeggeri si erano riuniti sul davanti del legno.

Quando il vapore francese si approssimò, il *Batavia* gettò le sue imbarcazioni in mare, per salvare i passeggeri, non permettendo il tempo che quelle del *Mohamed* fossero mandate in suo soccorso, e dovendo questo vapore penar molto per tenersi a portata.

Il salvataggio dei passeggeri, di cui 16 ragazzi, e 9 donne, e di 50 uomini dell'equipaggio, si è potuto felicemente ricuperare, ma le imbarcazioni arrivarono piene d'acqua.

Il capitano del *Batavia* (che si dice essere il capitano Crocco) abbandonò l'ultimo il legno; esso non si era ancora rifugiato sul *Mohamed* che il *Batavia* rotto, spariva sotto le onde.

A bordo del *Mohamed* il capitano Nicolai ha fatto dare ai naufraghi ogni possibile soccorso. Gli ufficiali del vapore francese e tutto l'equipaggio hanno concorso con mirabile devozione a questo salvataggio.

Corriere della sera

I puntini sulla lapide a Mentana.

Legesi nel *Dovere*:

Dove mai i paurosi hanno trovato di porre il veto!

Evidentemente il panico rovina spesso il ben dell'intelletto ai troppo zelanti del governo.

Sulla facciata posteriore del monumento di Mentana è incisa la seguente epigrafe:

*A imperitura gloria
delle innumerevoli vittime
del cesareo sacerdotale dispotismo
e
ad eterna infamia
dello straniero cònculcatore
del diritto italiano*

Il Comitato Roma
l'obolo largamente raccolto
dalla pietà cittadina
quasi a plebiscito solenne
della volontà popolare
all'edificazione di questo monumento
consacrato

Al punto ove sono i puntini, la Li-
bertà di ieri vuole che si volessero
aggiungere le parole — Repubblicano
di —

Ciò non è esatto, perché ci consta
invece, che le precise parole che do-
veano figurare al posto dei puntini
sono: del patto di — parole queste
che provocarono l'inconsulta ed igno-
bile misura.

Secondo il progetto di legge pre-
sentato alla Camera sull'allargamento
del suffragio sono elettori:

Tutti i cittadini che abbiano rag-
giunta l'età di 21 anno e paghino la
imposta annua non inferiore a 20 lire;
I maestri patentati, che professano
l'insegnamento nelle pubbliche scuole;
I bassi ufficiali dell'esercito in con-
gedo, e i decorati della medaglia al
valor militare;

Tutti coloro infine che possono
comprovare di possedere le cognizio-
ni prescritte dal programma delle
scuole elementari obbligatorie.

Si dà per sicuro che l'on. barone
Bettino Ricasoli interverrà all'adunanza
della maggioranza, che sarà tenuta il
giorno 30 del corrente mese, e pren-
dendo parte alla discussione dichia-
rerà formalmente che esso ed i suoi
amici toscani intendono di appoggia-
re il ministero, perchè nulla trovano
da ridire nella sua condotta fino al
presente.

Dispacci del Bersagliere:
Costantinopoli, 26. — L'appello per
la guerra santa pubblicato da parec-
chi giornali è apocriefo. Sono state
prese misure di rigore. Ed è stato
proibito ai giornali di pubblicare qual-
siasi notizia che possa eccitare la po-
polazione.

Le notizie delle due importanti vit-
torie riportate da Chafir pascià ad
Orkanè contro le truppe del generale
Gurko, hanno destato il pubblico en-
tusiasmo, ed hanno risollevato lo spi-
rito delle truppe.

Mehemet-Ali seguita ad organizzare
attivamente una nuova armata a So-
fia.

Pietroburgo, 25. — Sebbene la
Russia non intenda di venir meno a-
gli impegni assunti coll'Europa, di li-
berare cioè le provincie cristiane sog-
gette alla Turchia e di non impadro-
nirsi di un sol pezzo di terra nella
Bulgaria; pure nei circoli meglio in-
formati assicurasi che la Russia non
possa terminare la guerra senza esi-
gere un compenso materiale. Si parla
d'ingrandimenti della Russia nella
Turchia asiatica, e di stabilire asso-
lutamente la sua supremazia nel Mar
Nero.

Si crede che in Asia le opposizioni
dell'Europa debbano essere minori.

Vienna, 25. — Suleyman ha cacciato
dal campo tutti i reporters.

Costantinopoli, 25. — Prima di in-
vitare cristiani, armeni, ed ebrei, ad
arruolarsi nella guardia civica, il Sul-
tano ne interpellò il rabbino ed i pa-
triarchi. Fu poi nominato generale in
capo di detta guardia Fazi-Omar.

Vienna, 25. — Credesi prossimo un
cambiamento di ministero a Costan-
tinopoli in vista della probabilità di
dover chiedere un armistizio per trat-
tare la pace.

I lavori di prova del tunnel sotto-
marino che deve congiungere l'Inghil-
terra alla Francia sono di già molto
avanzati a Sangatte. Il pozzo A è già
nientemente scavato ad una profon-
dità di 100 metri al disotto della ma-
rea bassa.

Due pompe di prosciupamento sono
fissate per assorbire l'acqua che si
trova in quantità piuttosto rilevante.

Si è già cominciato a costruire sotto

il mare e nel terreno calcare una gal-
leria perpendicolare che sarà lungo
un chilometro. È questa che si chia-
ma la galleria di prova.

Se non avvengono durante il tra-
foro difficoltà che dimostrino che il
lavoro è impietabile il tunnel sarà
definitivamente cominciato.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 27 Novembre.

Il presidente comunica i telegram-
mi ricevuti intorno alla salute del
generale Lamarmora e dallo stesso
generale, che ringrazia la camera del-
l'affettuosa dimostrazione datagli.

Viene aperta la discussione sul libro
primo del codice penale, passandosi
immediatamente ai singoli articoli.

Si approvano, dopo schiarimenti do-
mandati da Melchiorre e Inghilleri, e
dati dal relatore Pessina, da Mancini,
da Bortolucci e da Nelli, gli articoli
primo e secondo. Nel primo si deter-
mina quali siano i reati e come essi
si distinguano in crimini, delitti e
contravvenzioni, nel secondo si stabi-
lisce che non reato può essere punito
con pena pronunciata avanti che il
reato fosse commesso, e che qua-
lora una nuova legge non novi fra
i reati un fatto punito con legge an-
teriore, cessino gli effetti della con-
danna, e che se la legge penale del
tempo del reato e la legge posteriore
sono diverse, si applichi la pena più
mite anche quando la pena sia stata
inflitta con sentenza irrevocabile.

Danno argomento a lunga discus-
sione le disposizioni dei vari articoli
seguenti che contemplano i reati com-
messi da stranieri nel territorio del
regno e da cittadini fuori del territo-
rio del regno.

Inghilleri tratta la questione dei
reati commessi in terra straniera da
cittadini. Tratta pure la questione
degli effetti presso di noi delle con-
danne pronunziate da tribunali stra-
nieri contro cittadini; opina che le
disposizioni proposte lascino dei dubbi.

Mancini e Pessina sostengono
non esservi luogo a dubbio intorno
all'applicazione delle accennate di-
sposizioni, che sono d'altronde con-
sentanee alla legislazione internazio-
nale.

Si approvano tutti gli articoli rela-
tivi a tale argomento e concernenti
altresì l'estradizione.

Si passa all'art. 11, che implica la
abolizione della pena capitale.

Gabelli esamina gli argomenti
addotti in sostegno all'abolizione della
pena capitale, niuno dei quali egli
dice averlo convinto della utilità ed
opportunità dell'abolizione.

Chiedesi senza più la chiusura della
discussione su questo articolo.

La Camera approva la chiusura a
grandissima maggioranza ed approva
l'articolo, in cui tra le pene stabilite
non è compresa la pena capitale.

Grandi e prolungati applausi accol-
gono questa votazione.

Righi ricorda al ministro la sorte
di coloro che vennero condannati a
morte e ancora non subirono la pena.

Pierantoni raccomanda che nei
trattati o convenzioni colle potenze
esterne non si trascuri d'introdurre le
clausole che escludono l'estradizione
di coloro la cui condanna fu la pena
capitale.

Mancini assicura Righi essersi
già fatto carico della miserrima con-
dizione dei condannati indicati; es-
sendosi ora la Camera pronunziata,
sarà debito suo di provvedere in con-
seguenza invocando la grazia sovrana.
Assicura Pierantoni che non trasan-
derà l'eccezionamento di quegli.

Si approvano quindi pressochè senza
discussione i 51 seguenti articoli rela-
tivi alle diverse specie di pene, la
misura e la gradazione delle pene, gli
effetti e la esecuzione delle condanne
penali, e le cause che escludono o di-
minuiscono l'imputabilità nei reati
tentati e nei reati mancati.

Corriere del mattino

Venne distribuito il progetto di leg-
ge del Ministero di grazia, giustizia e
culti per garanzie alla magistratura.

Esse poggiano sulla istituzione di
Commissioni locali presso ognuna delle
Corti d'Appello, le quali possono es-
sere in grado di dare il parere sui
funzionari del rispettivo distretto.

Sulla istituzione di una Commis-
sione consultiva presso l'amministrazione
centrale, e della quale faranno parte

giureconsulti eminenti per esaminare
i pareri e le proposte delle Commis-
sioni delegate delle Corti d'Appello:
sulla formazione di registri e statis-
tiche per tener calcolo dei meriti e
demeriti del personale giudiziario e
dei lavori ordinari e straordinari da
essi compiuti; infine sui risultati delle
inchieste ed ispezioni che il ministro
stimasse di far eseguire.

Colla scorta di tutti questi elemen-
ti è certo che più facile si rende la
via per chi deve giudicare del merito
comparativo per premiare l'operosità
e la valentia dei buoni funzionari.

La legge istituisce degli annui pre-
mi al merito per operosità nell'uffi-
cio, per servizi prestati o per opere
pubbliche: di questi premi, 20 per
ciascun anno potranno distribuirsi tra
membri delle corti d'appello, e 40 tra
membri dei tribunali: concorrono a
tali premi i membri tanto della ma-
gistratura giudicante che dei corri-
spondenti uffici del pubblico ministero.

Altri 60 premi possono essere di-
stribuiti ai pretori.

Ciascun premio consiste nell'aumen-
to di un terzo dello stipendio dell'an-
no a favore del magistrato premiato.
Conseguiti due premi si acquisterebbe
diritto a promozione al grado imme-
diatamente superiore.

La causa Lambertini-Antonelli è
stata rinviata alla fine di dicembre.
Questa nuova dilazione fu accordata
ad istanza degli eredi Antonelli.

Pare che alcuni dei componenti il
Comitato di vigilanza della sinistra
abbiano dichiarato di non accettare
il mandato conferito ad essi da 75
deputati. Essi non riconoscono nei 75
che li hanno eletti la sinistra, ma so-
lo un gruppo di essa, rimasto devoto
al ministero.

Telegrafino al Secolo da Parigi 27:

Nella seduta di ieri della Camera
Cochery presentò la relazione della
Commissione generale del bilancio ri-
guardante i crediti straordinari, stati
decretati dal governo durante il pe-
riodo elettorale, ed ammontanti alla
cifra complessiva di venti milioni.

La relazione conclude dichiarando
illegali i sovraindicati crediti, e pro-
ponendo che la Camera rifiuti di ap-
provarli. Senza scartare definitivamen-
te tutte le spese, si vorrebbe addos-
sare la responsabilità al defunto mi-
nistero Broglie-Fourtau.

Continuano a diffondersi notizie con-
tradittorie; sicché la situazione è
sempre buia.

Il *Moniteur Universel* scrive: « Alla
politica di resistenza conviene che la
Camera opponga una politica di mo-
derazione, ed abbia la chiarezza di
non dar buon gioco ai bonapartisti.
La moderazione, essendo la sua
forza, non potrebbe essere riguardata
come segno di debolezza. La Camera
può fare delle concessioni al governo,
senza punto sottomettersi. »

Lo stesso giornale riconferma esse-
re Mac-Mahon animato sempre da
propositi di resistenza; dice che i
caporioni nel partito imperialista vor-
rebbero spingerlo a provocare un ple-
biscito; ma assicura che in tal caso
il centro destro del Senato ed i co-
stituzionali respingerebbero la propo-
sta d'un secondo scioglimento della
Camera, siccome quello che impedi-
rebbe in via assoluta l'esazione delle
contribuzioni dirette, nonché quella
delle tasse di dogana.

Gli operai funaioli della città di
Mans (Francia) si sono messi in iscio
però.

Sabato abbandonarono il lavoro e
malgrado una prima riunione alla quale
intervenero i loro « padroni » non
potendo intendersi decisero di non ri-
tornare al lavoro finchè non avessero
ottenuto l'aumento di salario richiesto.

L'affare del complotto contro la
vita del principe Bismark e dell'im-

peratore Guglielmo è, dopo tutto, una
mistificazione. L'arrestato, un polac-
co, era stato denunciato alla polizia
da una donna da lui abbandonata che
scelse quel mezzo per vendicarsi delle
false promesse del suo seduttore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da
Belgrado 27 che un Battaglione serbo
passò la frontiera presso Vratoniz per
proteggere i bulgari.

I turchi lo respinsero con morti
e feriti; una commissione serba
procede ad un'inchiesta. I consoli
conferirono con Milano su questo ac-
cidente.

Lo *Standard* ha da Vienna che no-
tizie di Bukarest parlano di tratta-
tive diplomatiche con Gorceakoff. Fu
già proposta una conferenza per di-
scutere le condizioni di pace. 50 mila
russi sono concentrati a Krlova, Kra-
iova e Stardard. Teheran spedì una
missione segreta a Pietroburgo. Il
Daily Telegraph ha da Sciumla 27
che la battaglia di Pirlag continua
e sarebbe favorevole ai Turchi.

PIETROBURGO, 28. — Un tele-
gramma da Bogote 27 dice che ieri
i turchi attaccarono le posizioni di
Trestevik e Metscka, ma furono re-
spinti con grandi perdite. Le perdite
dei russi sono di 300 uomini. Lo stesso
giorno un distaccamento turco si a-
vanzò verso Polomazza, ma si ritirò
senza accettare combattimento. Sei
mila turchi, provenienti da Berdisza
incendiarono il 15 corrente i villaggi
d'Ignolork e Mikowges, e quindi si
ritirarono. I turchi attaccarono il 25
corr. gli avamposti russi presso Ko-
vatschitz, ma furono respinti con
grandi perdite dietro il Kara Lom.

BUKAREST, 20. — Il discorso del
trono all'apertura del parlamento dice:
« L'ultima sessione del Parlamento
proclamò altamente l'indipendenza
della Rumenia, i soldati la conferma-
rono energicamente sui campi di bat-
taglia. Possiamo aggiungere negli an-
nali della nostra storia i nomi di
Rahova e di Grivitz. Abbiamo ferma
convizione che alla presa di Plewna,
tutta l'Europa riconoscerà l'indipen-
denza della Rumenia. »

PIETROBURGO, 28. — Un dispac-
cio da Bogote in data del 27 dice che
Zimmermann spedì parecchie colonne
per riconoscere le forze nemiche. De-
po alcune scaramucce trovarono Bal-
schik occupata da parecchi reggimenti
di cavalleria, due monitors nel porto
ed il territorio alla distanza di 70
verste dalla linea di Cernavoda Cu-
stendie sgombrato dai turchi.

COSTANTINOPOLI, 27. — Reouf,
comandante il nuovo corpo di riserva
di 150 mila uomini, fu rimpiazzato
da Ahmet Eyoub nell'esercito dei Bal-
cani. Fu creato un nuovo consiglio
militare consultivo, sotto la presidenza
del ministro della guerra, che rimpia-
zzò l'antico grande consiglio mi-
litare.

COSTANTINOPOLI, 28. — Suley-
man telegrafa che una colonna di ri-
cognizione è partita il 26 corrente da
Karalussanter e sconfisse i russi pres-
so Polomazza. Altre ricognizioni spe-
dite da Opaka e Polomazza ebbero
scaramucce insignificanti. Il bombar-
damento di Rusticuc continua.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

RINGRAZIAMENTO

Il marito, i figli ed i congiunti del-
la testè defunta **Corona Carraro**
commossi dalle dimostrazioni di af-
fetto largita dagli amici e conoscenti
esprimono di vero cuore tutta la loro
riconoscenza.

STABILIMENTO DI SCHERMA e GINNASTICA Cesarano

Col 1.° di Ottobre è attivato il se-
guente orario:

Lo Stabilimento è aperto per sig-
soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad
eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo
la ginnastica dei figli soci e cioè Li-
nedi, Martedì e Venerdì per le bam-
bine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle
bambine, va pure compreso quella di
ballo, alla quale possono essere am-
messi anche i fanciulli.

Lezioni di Ballo per adulti
Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei gi-
orni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Scherma

L'esercizio e le lezioni di scherma
hanno luogo in tutte le ore, sono da
prescegliersi però quelle dalle 10 alle
1 p. dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p.
Il corredo è carico dello stabili-
mento ad accezione del guanto.

Shating Rink.

In apposito locale si può addestrarsi
a questo esercizio in tutte le ore in
cui lo stabilimento è aperto.

Alla Domenica i locali sono esclu-
sivamente preparati pel pattinaggio ed
alla sera avvi la solita festa con mu-
sica. I sig. soci di giorno hanno libero
ingresso e di sera pagano Lire 1, gli
avventizi di giorno pagano C. 50 e di
sera L. 1 compreso l'esercizio. (1575.)

N. 3

Non più medicina

PERFETTA SALUTE restitui-
ti senza medicine, senza pur-
ghe, nè spese mediante la de-
liziata **Revaleuta Arabica** di salute Du-
Barry di Londra, detta:

Reva e ita Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sof-
feriti dagli ammalati per causa di dro-
ghe nauseanti sono attualmente evitati
con la certezza di una radicale e
pronta guarigione mediante la deli-
ziosa **Revaleuta Arabica**, la quale
restituisce perfetta salute agli amma-
lato i più estenuati, liberandoli dalle
cattive digestioni, (dispepsie), gastriti,
gastralgie, costipazioni inveterate, e-
morroidi, palpitazioni di cuore, diarrea,
gonfiezza, capogiro, acidità, pituita,
nausea e vomiti, crampi e spasmi di
stomaco, insonnie, flussioni di petti-
clorosi, fiori bianchi, tosse, oppres-
sione, asma, bronchite, etisia (con-
sumazione) dartriti, eruzioni cutanee, de-
perimento, reumatismi, gotta, febbri,
catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia,
vizi del sangue, idropisia, mancanza
di freschezza e di energia nervosa; 31
anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di
molti medici, del duca di Pluskow,
della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 67,218 — Venezia 29 a-
prile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice
al tribunale di Venezia, Santa Maria
Formosa, Calle Querini 4778, da ma-
lattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fio-
rentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revaleuta** de lei spedimenti ha
prodotto buon effetto nel mio paziente,
e perciò desidero averne altre libbre
cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia
(Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una
scatola della vostra meravigliosa fa-
rina **Revaleuta Arabica** la quale ha
tenuto in vita mia moglie, che ne usa
moderatamente già da tre anni. Si
abbia i miei più sentiti ringraziamenti,
ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo.

(Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la
carne, economizza anche 50 volte il
suo prezzo in altri rimedi.

La **Revaleuta** in scatole: 1/4 di kil.
2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil.
8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil.
36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di **Revaleuta**: scatole da
1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revaleuta** al cioccolato in **Pol-
vere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24
tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.
in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.;
per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze
8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2
via Tommaso Grossi Milano e in tutte
le città presso i principali farmacisti
e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia
all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti
Ferdinando farm. al Carmine 4497 -
Zanetti-Pianeri - Mauro - G. B. Ar-
righini farm. al Pozzo d'Oro - Pertile
Lorenzo farm. successore Lois.

(1515)

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di **Samuel
Heckscher** senr. Amburgo che si
trova nel numero d'oggi del nostro
giornale è molto interessante. Questa
casa ha acquistato una sì buona ri-
putazione per il pronto e discreto pa-
gamento delle somme guadagnate qui
e nei contorni che preghiamo tutti i
nostri lettori d'attendere al suo an-
nuncio d'oggi.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branco*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott. Vela.*

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

(12.7

Samuel Heckscher & C^{ia}.
BANCHIERE E CAMBISTA, **Amburgo,**
(Germania). (1600)

vendita in **Padova** nelle Farmacie *Pianeri*
e *Mauro*, - *G. Zannetti*, - *Cornelio*. In **Ve-**
nezia nelle Farmacie *Botner* e *Zampironi*.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5,50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Darmerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

~ Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)